

IL V SCENARIO

Di Luca Chianca

Collaborazione Alessia Marzi

Consulenza Claudio Gatti

Immagini di Alfredo Farina e Chiara D'Ambros

Ricerche immagini Eva Georganopoulou, Silvia Scognamiglio, Alessia Pelagaggi,

Tiziana Battisti

Montaggio e Grafica di Giorgio Vallati

GIULIANO AMATO – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 1992-1993

Nella faccenda di Ustica ci entrai perché nei lontani anni '80 le famiglie si erano rivolte al Capo dello Stato. Il Capo dello Stato aveva girato questa lettera al presidente del Consiglio che era Bettino Craxi, io ero sottosegretario alla presidenza e il compito di lavorarci fu mio, sono passati da allora più di 40 anni ed è rimasto un mistero.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nel 2014 il Governo Renzi firma la direttiva che apre gli archivi sulle stragi ma quando i familiari delle vittime fanno accesso non trovano nulla.

DARIA BONFIETTI - PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

Perché tutto è stato molto distrutto relativamente alla vicenda di Ustica. Pensi addirittura che non si è riusciti a trovare l'archivio del ministero dei trasporti

GIULIANO AMATO – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 1992-1993

Chi ha vissuto quella vicenda allora aveva forse l'età che avevo io allora e ora ha la mia, se ha la verità dentro di sé è tempo di dirla.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Chi sa parli, insomma, è il sottotitolo del pensiero dell'ex premier Giuliano Amato che per 40 anni e oltre ha seguito questa vicenda e in parte ha contribuito a smontare la teoria dell'ex presidente Cossiga che tirava in ballo i francesi dell'abbattimento del DC9. Una teoria sulla quale ha indagato per 16 anni la Procura di Roma e ancora sta indagando. Bene, dopo 44 anni abbiamo 19 sentenze tra quelle civili e quelle penali, mentre per quelle penali la causa dell'abbattimento è ancora misteriosa. Quelle civili hanno chiuso con l'ipotesi del missile che ha abbattuto il DC9. E poi al latere ci sono state varie teorie che sono spuntate negli anni. La teoria del cedimento strutturale che ha comportato il fallimento della compagnia Itavia, poi quella della bomba a bordo che ha affascinato e sedotto alcuni ambienti dell'Aeronautica militare e quelli politici di una parte politica. Infine, c'è stata nel '99 la sentenza del giudice Priore, il primo a ipotizzare nei tribunali penali l'esistenza di un missile che ha abbattuto il DC9. E nella sentenza il giudice, fotografando quello che è accaduto nei cieli di Ustica, ha parlato di una guerra di fatto, un atto di guerra di fatto non dichiarata. Una guerra, ma tra chi? Le carte parlano di cinque aerei in volo quella sera, zombie non identificati neppure dalla Nato. Ora di chi erano? Quella che vedrete stasera è una straordinaria inchiesta nel puro spirito del giornalismo investigativo. Report, ha collaborato con Claudio Gatti, giornalista di razza che da trent'anni si sta occupando della vicenda del DC9 Itavia. Ha scritto un libro, Il 5.º scenario, atto secondo dove si ipotizza uno scenario dove è importante l'expertise, sono importanti le date e le coincidenze e alcune testimonianze e soprattutto è importante il contesto storico, cioè il movente. Il nostro. Luca Chianca, in collaborazione con Claudio Gatti.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il 27 giugno del 1980 l'aereo dc9 Itavia 870 con a bordo 81 persone parte dall'aeroporto di Bologna

con quasi due ore di ritardo, direzione Palermo. In poco tempo raggiunge Firenze, poi Bolsena, lasciandosi alla sua destra la città di Roma.

DOMENICO GATTI – COMANDANTE VOLO ITAVIA 870

Stiamo proseguendo a una quota di 7500 metri e circa due minuti fa abbiamo lasciato l'isola di Ponza per volare in linea retta su Palermo dove stimiamo di atterrare tra circa mezz'ora.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Poco dopo il dc9 non risponde più alla torre di controllo di Ciampino e scompare dai radar. Dopo le 20.59 del 27 giugno del 1980 l'inizio delle operazioni di soccorso e la disperazione dei parenti delle 81 vittime che da 44 anni aspettano di sapere cosa è successo.

DARIA BONFIETTI - PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

La mattina di quel 28 giugno in aeroporto a Bologna mi dissero lo danno per disperso questo aereo alle 5 della mattina quindi capivo che neanche loro avevano un'idea di cosa poteva essere successo anche dall'interno no? E quindi capivo che era una cosa strana, strana, strana.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E così, già dopo pochi minuti dal disastro, la Torre di Controllo di Ciampino, non avendo più segnali dal Dc9, chiama l'ambasciata americana, immaginando che l'incidente fosse legato ad esercitazioni statunitensi sui cieli del Tirreno

27/06/1980 - ORE 21.39 - TELEFONATA TRA TORRE DI CONTROLLO CIAMPINO E AMBASCIATA AMERICANA DI ROMA

TORRE DI CONTROLLO DI CIAMPINO

Chiamiamo dal controllo aereo di Roma abbiamo avuto un problema con un aereo, avete qualche numero da chiamare? Se l'aereo è caduto ci sarebbero 81 persone morte.

TORRE DI CONTROLLO DI CIAMPINO VOCI DEL PERSONALE

C'era, c'era un'esercitazione? C'era un'esercitazione in giro? Americana?

DANIEL SERWER – EX CONSIGLIERE SCIENTIFICO E VICE AMBASCIATORE AMERICANO

Quello che tutti mi dicevano negli anni dopo quando avevo il potere di chiedere loro: eravamo coinvolti o no? E tutti mi dicevano no, non abbiamo niente a che fare con questa faccenda

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Daniel Serwer nel 1980 è consigliere scientifico presso l'ambasciata americana a Roma, qualche anno dopo diventa vice ambasciatore. Per anni si è ipotizzato che aerei americani fossero decollati dalla portaerei Saratoga ma che in quelle ore si è accertato fosse ferma in rada nel porto di Napoli.

DANIEL SERWER – EX CONSIGLIERE SCIENTIFICO E VICE AMBASCIATORE AMERICANO

Ci sono su una portaerei americana 6mila giovani. Il coinvolgimento di un aereo militare americano sarebbe stato conosciuto da migliaia di giovani sarebbe stato impossibile nascondere un fatto del genere.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Accantonata la pista americana, per anni, giornalisti, esperti e magistrati hanno cavalcato l'ipotesi francese. Quella sera, secondo la ricostruzione sostenuta dall'ex Presidente Cossiga, un mig libico

con Gheddafi a bordo, si è messo in scia del dc9 per nascondersi, ma identificato dai caccia francesi porta a una battaglia che colpirà l'Itavia sopra i cieli di Ustica. Ma anche il presupposto di questo scenario è messo in discussione. Come dimostra questo telegramma, inviato nel '89 dall'ambasciatore italiano a Tripoli alla Farnesina, i libici, non hanno le prove della presenza di americani e francesi in quel contesto.

GIULIANO AMATO – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 1992 -1993

Ma perché la Francia in quel momento doveva voler far fuori Gheddafi e se lo voleva anche far fuori perché doveva usare questo metodo in fondo un po' anomalo nella storia francese insomma no? Del resto, quando i francesi hanno voluto far fuori Gheddafi perché poi è accaduto davvero sono andati a bombardare Tripoli.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Oggi, dopo 44 anni disponiamo di ben 19 sentenze. Mentre per quelle penali le cause del disastro rimangono sostanzialmente misteriose, le sentenze civili confermano uno scenario di guerra nei cieli italiani sopra Ustica, confermando che fu uno o più missili ad abbattere il dc9.

DARIA BONFIETTI - PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

Abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale contro il nostro paese di cui sono stati violati i confini e i diritti.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Vittorio Russo nel 1980 era il tecnico di Itavia che si occupava dell'infrastrutture. Oggi ha 70 anni e ha deciso di parlare per la prima volta perché l'ipotesi del missile l'aveva messa subito in conto. Solo pochi mesi dopo il disastro gli chiedono di analizzare un frammento di aereo ritrovato nel corpo di una passeggera proveniente da sotto il vano del carrello.

LUCA CHIANCA

Lei individua subito il pezzo, ci mette poco...

VITTORIO RUSSO – RESPONSABILE STRUTTURE UFFICIO TECNICO ITAVIA 1972- 1981

Ci metto 5 minuti. Questo frammento del piffero che viene da una struttura robustissima, che l'aereo che casca non si rompe questo pezzo, il carrello c'ha delle orecchiozze così grosse, c'ha un palo di ferro che sta vicino questa baia dove c'è questo frammento che si è staccato e 'sto palo di ferro ha rotto tutto e ha spinto sto frammento dentro la cabina.

LUCA CHIANCA

Quindi lei dice è necessariamente un oggetto esterno

VITTORIO RUSSO – RESPONSABILE SEZIONE STRUTTURE UFFICIO TECNICO ITAVIA 1977- 1981

È chiaro, una causa esterna che ha colpito l'aeromobile spingendo le parti strutturali e robustissime dentro la cabina verso il passeggero.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Di sicuro però, quella notte, 3 radar militari avrebbero dovuto vedere cosa succedeva sopra i cieli di Ustica, seguendo il tracciato del Dc9.

MARIO VADACCHINO – PERITO DI PARTE CIVILE PER L'ASSOCIAZIONE DEI PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

Di nessuno di questi radar si è riusciti ad avere i tracciati originali quindi siamo stati costretti a concentrare il nostro lavoro esclusivamente sui due radar di Fiumicino.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Tuttavia, sappiamo che dieci minuti dopo il decollo dell'Itavia 870 il gruppo radar dell'Aeronautica Militare di Marsala, rivelò un velivolo in avvicinamento proveniente da Nord-Ovest della Sicilia. Uno «zombie, aereo non Nato. In quello stesso istante, un altro aereo militare non identificato fu rilevato al largo dell'isola di Ponza. Poi compaiono altre due tracce, e anche la seconda è uno «zombie».

MARIO VADACCHINO – PERITO DI PARTE CIVILE PER L'ASSOCIAZIONE DEI PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

Questa è la traccia del Dc9

LUCA CHIANCA

Che scende

MARIO VADACCHINO – PERITO DI PARTE CIVILE PER L'ASSOCIAZIONE DEI PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

Come è vista dal controllore di volo a Fiumicino

LUCA CHIANCA

Qui ad un certo punto esce fuori un primo puntino a sinistra del dc9, qui ne dovrebbe comparire un secondo, ecco questi due puntini all'occhio esperto di un radarista

MARIO VADACCHINO – PERITO DI PARTE CIVILE PER L'ASSOCIAZIONE DEI PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

Possono sembrare un altro aereo che si muove a 1000 km all'ora. Questo potrebbe essere un caccia che fa una manovra d'attacco. Questa è la traiettoria di un velivolo estraneo e probabilmente quello che ha sparato secondo noi il missile.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Di sicuro quel giorno sui cieli italiani c'era una flottiglia di aerei che volavano, come dimostra questo documento della Nato consegnato alla Procura di Roma nel 1997 che individua una serie di aerei britannici e altri alleati, ma, la stessa Nato precisa, che le identificazioni fornite non permettono di precisare senza equivoco le identità delle tracce radar. Insomma, non siamo sicuri. Di sicuro invece è che ci sono almeno 5 aerei in volo che neanche la Nato riesce a identificare perché hanno il transponder spento.

LUCA CHIANCA

Chi al di fuori del sistema Nato potrebbe fare una cosa del genere secondo lei e avere gli strumenti e i mezzi per fare un'operazione del genere?

DANIEL SERWER – EX CONSIGLIERE SCIENTIFICO E VICE AMBASCIATORE AMERICANO

I sovietici, gli iraniani forse alcuni altri paesi del medioriente

LUCA CHIANCA

Israele?

DANIEL SERWER – EX CONSIGLIERE SCIENTIFICO E VICE AMBASCIATORE AMERICANO

Israele, certo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il viceambasciatore americano a Roma Serwer, ci dice che oltre agli iraniani e i sovietici che però non avevano grandi interessi nel Mediterraneo in quel momento e non si sa se avevano anche le capacità militari di poter volare così lontano dalle loro basi, c'erano gli israeliani che invece avevano mezzi aerei e piloti in grado di fare quel tipo di operazione. In più c'era un movente esistenziale, la loro sopravvivenza. Quello che è certo è che quel 27 giugno c'erano in volo su quei cieli cinque aerei non identificati. Probabilmente si è consumato un contesto di guerre, secondo l'ipotesi del giudice Priore, ma anche le sentenze civili a colpire il DC9 è stato un missile, che fosse stato qualcosa dall'esterno che ha gettato poi all'interno con tanta violenza alcuni pezzi dell'aereo, lo ha ipotizzato anche un tecnico della compagnia Itavia qualche settimana dopo, un tecnico che per la prima volta ha deciso di parlare a Report ora della presenza degli aerei israeliani in quei cieli, per la prima volta viene raccontata nel libro di Claudio Gatti, uno che segue quella pista da oltre trent'anni, quella che giudica più credibile per motivi storici, geopolitici e anche militari. Soprattutto perché c'è un movente l'esistenza di Israele. Il nostro Luca Chianca è volato tra gli Stati Uniti, Francia, Israele e anche Calabria, per aggiungere qualche tassello fondamentale.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Claudio Gatti lo incontriamo nella sua casa di New York, dove vive da oltre 40 anni. È stato inviato de L'Europeo e de il Sole 24 Ore, e ha collaborato con il New York Times e il Financial Times. Il suo lavoro di indagine sulla strage di Ustica, iniziato alla fine degli anni '80, si è concluso oggi con la pubblicazione di un nuovo libro.

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO - ATTO 2°

Si sono cercate evidenze sulla pista italiana, americana, libica e francese e qual è stato il risultato? La magistratura non è riuscita a cavare un ragno dal buco e quello di Ustica è rimasto un mistero. Occorreva cambiare approccio, occorre chiedersi se nella storia dell'aviazione era mai successo che un velivolo civile fosse bersaglio di un agguato aereo e ho scoperto che l'unico paese al mondo che è stato coinvolto in operazioni di questa natura è Israele.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

È accaduto per esempio con l'aereo delle Libyan Airlines, da Tripoli al Cairo, che nel 1973 viene abbattuto dall'aviazione militare dopo essere entrato nello spazio aereo israeliano, e dove sono morti per errore oltre 100 civili. Poi nel 1985 c'è un'operazione contro il quartier generale dell'Olp a Tunisi. 10 caccia attraversano tutto il mediterraneo accompagnati da due aereo-cisterne.

SHAY HERSHKOVITZ - COORDINATORE RICERCA REGIONALE DIREZIONE INTELLIGENCE MILITARE FORZE DIFESA ISRAELIANE 1994-2006

La distanza richiedeva almeno due rifornimenti in volo e poi perché gli aerei potevano andare da Israele fino alla Tunisia e ritorno senza essere identificati dalle altre forze aeree della regione, ad esempio dall'aeronautica egiziana e, naturalmente, da quelle tunisine.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Chi conosce le operazioni segrete dell'aviazione israeliana è Shay Hershkovitz ed un ex ufficiale dell'intelligence israeliana, ha lavorato per quasi 10 anni presso la Direzione dell'intelligence militare delle Forze di difesa israeliane.

LUCA CHIANCA

Come è possibile volare da Israele a Tunisi come un fantasma?

SHAY HERSHKOVITZ - COORDINATORE RICERCA REGIONALE DIREZIONE INTELLIGENCE MILITARE FORZE DIFESA ISRAELIANE 1994-2006

Bloccando i radar e i canali di comunicazione. Quindi l'avversario non riesce a identificare l'aereo perché non lo vede sul radar. Inoltre, gli aerei volano molto bassi così i sistemi radar non lo vedono.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Un'importante conferma sull'utilizzo, già nel 1980, di sofisticati apparecchi elettronici per diventare invisibili ai radar nemici, ce la dà l'ex generale Isaac Ben-Israel, in un'intervista esclusiva a Report, che in quegli anni era a capo del ramo di ricerca operativa dell'aeronautica israeliana

LUCA CHIANCA

Non è possibile che gli italiani vedessero i vostri aerei?

ISAAC BEN-ISRAEL – EX DIRETTORE DIPARTIMENTO RICERCA OPERATIVA AERONAUTICA ISRAELIANA

Non li vedi. La Terra è rotonda. Non vedi cosa sta succedendo qui. In Sicilia anche se sei vicino a Tunisi, con degli aerei che volano a 30 metri d'altezza non vedi più in là di 20 km.

LUCA CHIANCA

Che cosa dimostra l'operazione fatta su Tunisi?

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO- ATTO 2°

Uno, che gli Israeliani avevano la capacità di raggiungere un bersaglio a oltre 2mila km di distanza leggermente inferiore ma equivalente a quella di Ustica ma la seconda cosa che erano in grado di raggiungerlo senza essere visti o scoperti da nessun sistema di difesa aerea. Hanno bombardato e sono tornati indietro senza che nessuno se ne accorgesse, esattamente quello che è successo con Ustica.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Una testimonianza importante su quello che potrebbe esser successo arriva da Catanzaro. Il 27 giugno 1980, verso le 21.15, una ventina di minuti dopo la strage di Ustica, l'avvocato Enrico Brognieri percorre questa strada a due passi dallo stadio cittadino.

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

Stavo andando a prendere mia moglie con la quale avevo l'appuntamento nelle vicinanze.

LUCA CHIANCA

Fa questa curva

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

Facendo questa discesa arrivati proprio a questa altezza vedo questo aereo da guerra

LUCA CHIANCA

Che passa sopra la città a quest'altezza?

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

Sì.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'aereo che l'avvocato Brogneri vede quella sera arriva alle spalle della città da ovest, attraversa lo stadio e prosegue dritto verso est a bassissima quota.

LUCA CHIANCA

Che colore era l'aereo?

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

Il colore era grigio chiaro con riflessi sul celestino, mi è sembrato pitturato grossolanamente proprio con pennello.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Particolare non da poco, che potrebbe aver occultato i contrassegni del caccia militare per non essere riconosciuto.

LUCA CHIANCA

Io le ho portato due modellini di aeroplani grigio chiari. Lei quella sera cosa pensa di aver visto?

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

Indubbiamente questo

LUCA CHIANCA

Non questo?

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

No assolutamente. Ho visto la sagoma è perfettamente questa

LUCA CHIANCA

Una sagoma a delta

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

A delta così, con un ugello del reattore più corto

LUCA CHIANCA

Questo è un Kfir israeliano

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

Probabile che io abbia visto il Kfir.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Quando a luglio dello stesso anno, viene ritrovato un mig libico sulla Sila, tutti lo associano al disastro di Ustica, sostenendo possa essere l'aereo che avrebbero dovuto colpire al posto del Dc9. E Brogneri si convince di aver visto proprio quell'aereo.

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

In realtà poi nel tempo capisco che non era il Mig.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E lo capisce perché riconosce nell'aereo avvistato una forma diversa, simile a quella di un kfir israeliano con la tipica forma a delta delle ali.

LUCA CHIANCA

Questa sagoma triangolare non può lasciar dubbi

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

No, no

LUCA CHIANCA

È un kfir israeliano?

ENRICO BROGNERI - AVVOCATO

Per me al 100% è questo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Per pianificare un'operazione sul Mar Tirreno, gli israeliani avrebbero dovuto testare la difesa aerea italiana. Sebastiano Stranges, calabrese di Bovalino, piccolo paese sulla costa ionica della Calabria, a giugno dell'80, sta per iniziare il turno nel vecchio ristorante di famiglia, quando viene attratto da un oggetto che dal mare viene verso la costa.

SEBASTIANO STRANGES

Ma era un aereo che volava a bassissima quota. È arrivato sopra di noi, è andato avanti forse 2-3 km ed è tornato più o meno facendo un giro sopra di noi, in tutto avrà fatto 5-6 giri anche di più non lo so.

LUCA CHIANCA

Di che colore era l'aereo?

SEBASTIANO STRANGES

Allora l'aereo era di un colore terreo nella parte superiore, sotto invece era grigio e la cosa che mi ha colpito che questo aereo aveva i contrassegni cancellati

LUCA CHIANCA

Cioè?

SEBASTIANO STRANGES

C'era una mano di pittura grigia data in maniera frettolosa sopra i contrassegni, questo non aveva nessuna cosa che potesse identificarlo

LUCA CHIANCA

Io le faccio vedere due aeroplani

SEBASTIANO STRANGES

Sì

LUCA CHIANCA

Vorrei che lei mi dicesse se riconosce in questo in questo l'aereo che lei ha visto?

SEBASTIANO STRANGES

L'aereo che ho visto io aveva le ali a delta.

LUCA CHIANCA

Così?

SEBASTIANO STRANGES

Si.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Simile al caccia visto a Catanzaro dall'avvocato Brogneri per le ali a delta e per i contrassegni cancellati sotto la pancia dell'aereo. Ma il suo caccia, che lui ricorda leggermente diverso da un kfir, volteggia sul cielo di Bovalino come se fosse in attesa di qualcosa. E pochi minuti dopo viene raggiunto da altri due caccia.

LUCA CHIANCA

E poi lei non ha visto più niente

SEBASTIANO STRANGES

No, no assolutamente

LUCA CHIANCA

Quindi sono andati via

SEBASTIANO STRANGES

Davanti avevo la montagna

LUCA CHIANCA

Direzione Tirreno

SEBASTIANO STRANGES

Si verso il nord della Calabria

LUCA CHIANCA FUORI

Che aerei fossero quelli visti da Stranges e quando avessero sorvolato esattamente la Calabria non si sa. Quello che sappiamo però è che Isreale era in possesso anche di altri caccia con la forma delle ali a delta come gli A-4 Skyhawk, e una traccia concreta che potrebbe confermare la presenza di questi aerei sui cieli di Ustica è stata recuperata il 15 maggio 1992 nella zona dell'incidente. Un serbatoio ausiliario per aerei militari prodotto in America dalla Pastushin e venduto proprio all'aviazione israeliana per i suoi A-4 Skyhawk, come dimostra questo documento.

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO - ATTO 2°

È stato trovato un serbatoio ausiliario che serviva a estendere l'autonomia di volo di un caccia prodotto da una società americana chiamata Pastushin che è questa società e in risposta a una mia richiesta di accesso agli atti che ho fatto alla Us Navy alla marina militare americana mi è stato detto che gli americani avevano venduto serbatoi ausiliari a Israele e il primo della lista, la prima ditta in questo elenco che mi hanno fornito era proprio Pastushin.

GIULIANO AMATO – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 1992 - 1993

Si è indagato per anni su scenari che avevano in partenza elementi su cui contavano molto più deboli di questo, non c'è davvero ragione perché non si indaghi seriamente anche su questo scenario che è più forte di altri.

LUCA CHIANCA

Secondo lei meriterebbe l'attenzione della magistratura italiana

GIULIANO AMATO – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 1992 - 1993

Questo è ciò che io penso che la nostra magistratura dedichi un po' di attenzione

anche a questo. Perbacco la merita.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, l'aviazione israeliana ha dato già prova di essere in grado di realizzare operazioni coperte a lunga distanza dalle basi che coinvolgevano aerei civili. L'operazione a Tunisi ha comportato il sorvolo del Mediterraneo a bassa quota, con delle modalità anche delle strumentazioni tecniche che cercavano i radar, li rendevano invisibili e anche il rifornimento in volo, ora è un particolare non trascurabile il fatto che sia stato recuperato tra gli ultimi, vicino al relitto del DC9 di Itavia, un serbatoio che è stato fabbricato in America ma come abbiamo sentito, veniva venduto all'aviazione israeliana. Ora poi il nostro Luca ha raccolto le testimonianze di questi cittadini calabresi che in quei giorni hanno visto gli aerei volare a bassa quota, aerei non identificabili che avevano i simboli di riconoscimento coperti e in maniera anche un po' grossolana dalla vernice grigia e che sarebbero molto simili come sagoma ai caccia israeliani kfir. Ecco. E poi a questi indizi si aggiunge anche il movente, quello della sopravvivenza di Israele. Ne 1977 il partito laburista che dal 1948 aveva governato ininterrottamente il Paese, perde le elezioni. Vince il Likud, partito nazionalista di destra di Menachem Begin, che sostanzialmente ha come prima preoccupazione l'Iraq perché l'Iraq è in perenne stato di guerra con quella che considera l'entità sionista. Nel 1975 la Francia e l'Iraq avevano raggiunto un accordo per la fornitura di due reattori nucleari e Begin ha una preoccupazione che l'Iraq possieda per la prima volta una bomba atomica. Cerca di convincere la Francia non effettuare la fornitura, ma la Francia tira dritto e così rifornisce il centro di Al Tuwaiutha a venti chilometri da Baghdad per il reattore chiamato Osirak, ecco a quel programma nucleare partecipa anche l'Italia e partecipa il l'ingegnere Achille Albonetti che oggi a 90 anni ha incontrato il nostro Luca Chianca.

ACHILLE ALBONETTI - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI DEL CENTRO NAZIONALE ENERGIA NUCLEARE 1960-1980

Questa è Saddam Hussein, questa è irachena

LUCA CHIANCA

Cioè gliel'ha regalata proprio lui?

ACHILLE ALBONETTI - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI DEL CENTRO NAZIONALE ENERGIA NUCLEARE 1960-1980

Sì, in segno di amicizia. Io ti considero tale amico che ti do, ti regalo il pugnale che tu puoi portare qui e potresti anche uccidermi ma sei mio amico.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nel 1976 Albonetti partecipa ai negoziati sull'accordo di cooperazione nucleare civile per la vendita e l'assemblaggio di un laboratorio in Iraq.

ACHILLE ALBONETTI - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI DEL CENTRO NAZIONALE ENERGIA NUCLEARE 1960-1980

Negoziati addirittura 50 milioni di dollari che gli iracheni dovevano darci per l'assistenza per fare questo laboratorio nucleare.

LUCA CHIANCA

Perché avete scelto gli italiani e non un altro paese?

HUSSAIN AL-SHAHRISTANI – CAPO DIPARTIMENTO DI CHIMICA COMMISSIONE IRACHENA ENERGIA ATOMICA 1977-1979

All'epoca non molti paesi erano disposti a collaborare con l'Iraq per fornirgli attrezzature nel campo nucleare. Per quello abbiamo chiesto agli italiani.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Hussein Al-Shahristani era uno dei due scienziati iracheni che seguiva il progetto del laboratorio italiano e lo sviluppo del reattore francese Osirak. A dicembre del 1979 viene arrestato dalla polizia di Saddam perché non accetta di lavorare alla costruzione della bomba.

HUSSAIN AL-SHAHRISTANI – CAPO DIPARTIMENTO DI CHIMICA COMMISSIONE IRACHENA ENERGIA ATOMICA 1977-1979

Sono stato torturato per 22 giorni e notti per confessare che lavoravo per l'intelligence occidentale.

LUCA CHIANCA

Quando ha saputo che Saddam in realtà voleva costruire un'arma nucleare?

HUSSAIN AL-SHAHRISTANI – CAPO DIPARTIMENTO DI CHIMICA COMMISSIONE IRACHENA ENERGIA ATOMICA 1977-1979

Solo poco prima il mio arresto. Poi in carcere il fratellastro di Saddam ha provato a convincermi dicendo che le armi nucleari c'avrebbero aiutato a rimodellare la mappa geopolitica di tutto il Medio Oriente.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Chi era veramente preoccupato dello sviluppo militare del programma nucleare iracheno erano proprio gli israeliani. Ad Haifa incontriamo il professor Amatzia Baram il più grande biografo e studioso di Saddam Hussein. Quando il dittatore iracheno sale al potere, lo chiama il Mossad

AMATZIA BARAM – PROFESSORE EMERITO STUDI MEDIO ORIENTE E IRAQ - UNIVERSITÀ HAIFA

Mi dice che il primo ministro Begin vuole da me un'analisi su Saddam Hussein: Cosa pensa Saddam Hussein di Israele. Come vede Israele? Quali sono i suoi piani? Cosa ha in mente?

LUCA CHIANCA

Lei che cosa dice a Begin?

AMATZIA BARAM – PROFESSORE EMERITO STUDI MEDIO ORIENTE E IRAQ - UNIVERSITÀ HAIFA

Ho detto a tutti che Saddam era senza dubbio impegnato nella completa eliminazione di Israele. Quando Begin lesse la mia analisi saltò sul soffitto.

LUCA CHIANCA

Per Begin Saddam Hussein diventa un problema esistenziale per la sopravvivenza dello stato di Israele in quel periodo?

AMATZIA BARAM – PROFESSORE EMERITO STUDI MEDIO ORIENTE E IRAQ - UNIVERSITÀ HAIFA

Sì, decisamente. Nessun paese arabo intorno a noi poteva permettersi di possedere un'arma nucleare. Perché sarebbero bastate tre sole bombe delle dimensioni di Hiroshima per far sparire Israele.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A partire dal gennaio del 1979, non avendo assicurazioni né dagli italiani, né dai francesi Israele prepara una nuova operazione, un vero e proprio piano clandestino per interrompere il programma nucleare iracheno. Alle 3 di notte del 6 aprile 1979 la guerra segreta contro la bomba irachena comincia a Seyne-sur-Mer, una piccola cittadina portuale a ovest di Tolone. Ad individuare

l'obiettivo, il Mossad. Un hangar dove la società francese Cnim stava costruendo i noccioli dei reattori destinati in Iraq.

GERARD – EX LAVORATORE PORTUALE DI SEYNE SUR-MER

Quella notte era buio. Chi ha messo le cariche esplosive dentro gli edifici che contenevano il reattore è arrivato dal mare.

LUCA CHIANCA

Si sapeva che qui si stava collaborando con gli iracheni?

GERARD – EX LAVORATORE PORTUALE DI SEYNE SUR-MER

No. Sicuramente a livello dirigenziale, ma i lavoratori non sapevamo nulla, era ancora un progetto relativamente nuovo e forse segreto.

LUCA CHIANCA

Quindi quella notte quando c'è stata l'esplosione è stata proprio una sorpresa non capivate neanche che cosa fosse successo?

GERARD – EX LAVORATORE PORTUALE DI SEYNE SUR-MER

Sì, solo dopo l'esplosione abbiamo scoperto che il nucleo del reattore doveva essere consegnato solo 4 giorni dopo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Chi conosce i dettagli dell'operazione di Seine Sur-Mer è un ex agente del Mossad, Victor Ostrovsky. Lo incontriamo in Arizona dove vive da anni. Lui dei dettagli dell'operazione presso l'hangar francese, ne viene a conoscenza durante il corso che ha frequentato all'accademia del Mossad per diventare uno 007 israeliano.

VICTOR OSTROVSKY – AGENTE MOSSAD 1984 – 1986

Ce lo hanno detto le persone che erano lì sul campo quella notte. Per entrare nell'hangar utilizzarono un camion. Ci fecero vedere tutte le mappe e i dettagli di come avevano fatto.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In Italia, nel frattempo, il 28 febbraio del 1980, sparisce un tir carico di 23 tonnellate di strutture d'acciaio, tubazioni e lamiere destinate via terra all'agenzia atomica irachena. Mesi dopo esplodono tre bombe, due presso la sede della Snia e una sul pianerottolo di casa del suo direttore. Anche Achille Albonetti, l'allora direttore dei rapporti internazionali del comitato nazionale dell'energia nucleare, riceve alcune lettere minatorie.

ACHILLE ALBONETTI - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI DEL CENTRO NAZIONALE ENERGIA NUCLEARE 1960-1980

Ricevono delle minacce, chiamo i servizi segreti italiani

LUCA CHIANCA

E loro cosa le dicono?

ACHILLE ALBONETTI - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI DEL CENTRO NAZIONALE ENERGIA NUCLEARE 1960-1980

Stia tranquillo sono gli israeliani ma lei non deve temere nulla

LUCA CHIANCA

Quindi gli chiariscono subito che fossero loro?

ACHILLE ALBONETTI - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI DEL CENTRO NAZIONALE ENERGIA NUCLEARE 1960-1980

Sì, avevano paura che l'Italia che era piuttosto avanzata aiutasse a fare la bomba atomica agli iracheni

LUCA CHIANCA

Voi ne eravate consapevoli di questo rischio?

ACHILLE ALBONETTI - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI DEL CENTRO NAZIONALE ENERGIA NUCLEARE 1960-1980

Sì, ma di fronte a 50 milioni di dollari ce ne fregavamo, il Governo italiano, 50 milioni di dollari mica era uno scherzo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

13 giorni prima il disastro di Ustica il Mossad pianifica un'altra operazione. L'uccisione di Yaya Al-Meshad, lo scienziato di Saddam che era a Parigi in quei giorni proprio per verificare la qualità dell'uranio e autorizzare la sua spedizione in Iraq da lì a pochi giorni. Di fatto era in possesso di informazioni sensibili come le date del volo per il trasporto dell'uranio, fondamentali per il Mossad per bloccare il carico.

VICTOR OSTROVSKY – AGENTE MOSSAD 1984 - 1986

Come sono andate le cose ce lo hanno detto le persone che sono intervenute sul campo. Non è che Begin ha detto andate e uccideteli ma è stata data carta bianca al Mossad per fare qualunque cosa per fermare questo programma.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Yaya Al-Meshad era nella sua camera d'albergo a Parigi. Gli uomini del Mossad entrano nella stanza e secondo la ricostruzione della polizia francese viene ucciso a manganellate in testa.

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO - ATTO 2°

Meshad era lì per dare l'ok alla spedizione e gli israeliani presupponevano che sapesse le date di quella spedizione e quindi l'hanno di fatto torturato a morte per strappargli quelle date

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Gatti ha scoperto che una delle date previste per la spedizione dell'uranio arricchito da Marsiglia ai reattori di Osirak in Iraq combaciava con quella della strage di Ustica come conferma inizialmente il capo della delegazione francese in Iraq.

TELEFONATA TRA CLAUDIO GATTI E JEAN-JACQUES GRAF – EX CAPO DELLA DELEGAZIONE FRANCESE A TUWAITHA

Ho la conferma che è arrivato il 27 giugno nella notte, è stato un volo cargo

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Ma, dopo diverse verifiche, la segretaria di un alto dirigente della società che si è occupata del trasporto dell'uranio arricchito ne conferma un'altra solo 2 giorni prima.

TELEFONATA TRA CLAUDIO GATTI E SEGRETARIA DEL DIRIGENTE DELLA COGEMA JEAN-PIERRE ROUGEAU

Allora, la data del trasporto è il 25 giugno 1980. C'è stata un'unica spedizione. Partenza da Marsiglia.

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO ATTO

2°

Alla fine sono riuscito ad appurare che avevano previsto due date: il 25 e il 27 giugno, la prima era una data reale la seconda era una data fittizia creata per confondere eventuali sabotatori evidentemente gli israeliani son venuti a sapere della seconda data.

LUCA CHIANCA

Del 27 giugno che è il giorno in cui viene abbattuto il Dc9?

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO ATTO

2°

Esatto. Quel giorno deve essere partito un aereo cargo da Marsiglia dove era prevista la partenza dell'uranio e il pilota ha commesso l'errore ha abbattuto l'aereo sbagliato.

LUCA CHIANCA

Come hanno fatto a sbagliare aereo però?

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO - ATTO

2°

Gli esperti mi hanno detto che gli israeliani avevano effettivamente qualcuno a Marsiglia devono aver visto un altro aereo cargo che decollava e partiva all'ora prevista e che questo sia possibile lo dimostra un libro di un analista militare, giornalista israeliano, che si chiama Ronen Bergam che ricostruisce un episodio che è assolutamente equivalente a quello di Ustica che spiega come gli israeliani due anni dopo Ustica avevano commesso un identico errore identificando l'aereo sbagliato in un agguato aereo da loro previsto.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il riferimento è all'operazione segreta voluta sempre durante il governo Begin in cui fu dato l'ordine all'aviazione militare di uccidere Arafat anche quando volava su aerei civili e per ben 5 volte i caccia israeliani si alzarono in volo per intercettarlo.

30/01/2018

CONFERENZA “DENTRO IL MOSSAD: CONVERSAZIONE TRA RONEN BERGMAN E DAVID SINGER” - 92ND STREET Y

DAVID SANGER - GIORNALISTA MODERATORE 92ND STREET Y

In un'occasione erano assolutamente certi che fosse su un aereo di linea e fu dato l'ordine di abbattere l'aereo, anche se così si sarebbero uccisi molti civili.

RONEN BERGMAN – GIORNALISTA E AUTORE DI “UCCIDI PER PRIMO”

Il capo dell'Aeronautica, David Ivry, ricevette l'ordine di far fuori un aereo - un aereo cargo - diretto da Atene al Cairo con Arafat a bordo. Gli agenti del Mossad identificarono Arafat a terra, mentre saliva sull'aereo. Solo all'ultimo minuto si venne però a sapere che a bordo c'era un Arafat, ma non Yasser, bensì suo fratello Fathi, capo della Mezzaluna Rossa palestinese, con 30 bambini feriti, vittime del massacro di Sabra e Shatila.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A confermarci la facilità di confondere un aereo per un altro è il capo della missione che nell'81 volerà fino in Iraq per distruggere definitivamente il reattore di Osirak dopo che tutte le operazioni ideate precedentemente falliscono. Nel '73 intercetta su Sinai un caccia nemico.

ZEEV RAZ – EX PILOTA AERONAUTICA ISRAELIANA E COMANDANTE DEL

RAID OSIRAK 1981

Tutti mi dicevano, perché non gli spari? Perché non lo abbatti? Abbattilo! Ma mi è venuto il dubbio. Solo quando mi sono avvicinato a lui, il caccia ha fatto una manovra e ho visto sulle sue ali la stella della nostra aviazione; eppure, sono stato così vicino da abbattere uno dei nostri.

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO - ATTO 2°

Tra l'altro sappiamo dal libro di Bergman che in altre operazioni in cui tenteranno di abbattere un aereo con a bordo Arafat cercheranno di farlo in un'area in cui le acque del mediterraneo sono particolarmente profonde.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Ma soprattutto con scarsissima visibilità dei radar, esattamente come la zona di Ustica, dove il relitto venne recuperato quasi 10 anni dopo il disastro per la profondità delle acque.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Tornando all'80, solo 3 giorni dopo Ustica, Begin fu trasportato in ospedale per un leggero infarto da cui uscirà poco dopo.

CLAUDIO GATTI – GIORNALISTA E AUTORE DE IL QUINTO SCENARIO - ATTO 2°

Il giorno che esce per andare a fare convalescenza a casa viene preso d'assedio dai giornalisti e lui parla solo di una cosa e cioè del fatto che l'invio dell'uranio arricchito francese è uno sviluppo molto grave, dice lui

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Quando pochi giorni dopo Ustica, l'ambasciatore americano in Israele lo incontra riferisce al dipartimento di Stato cosa si son detti. Begin - scrive l'ambasciatore – dice che nei prossimi mesi se non si fermano i francesi gli israeliani si sentiranno costretti a intraprendere qualsiasi tipo di azione per ostacolare i piani iracheni indipendentemente dalle terribili conseguenze che tali azioni potrebbero produrre. Comprese operazioni clandestine e paramilitari.

DANIEL SERWER – EX CONSIGLIERE SCIENTIFICO E VICE AMBASCIATORE AMERICANO

La preoccupazione è abbastanza forte

LUCA CHIANCA

Enorme

DANIEL SERWER – EX CONSIGLIERE SCIENTIFICO E VICE AMBASCIATORE AMERICANO

Sì

LUCA CHIANCA

Tale da poter immaginare l'operazione di abbattimento sui cieli italiani di un volo su cui si immaginava si fosse trasportato materiale nucleare?

DANIEL SERWER – EX CONSIGLIERE SCIENTIFICO E VICE AMBASCIATORE AMERICANO

Loro dicono chiaramente che è difficile immaginare quello che farebbero gli israeliani

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Comandante dell'aviazione militare israeliana all'epoca era David Ivry. In esclusiva per Report lo incontriamo nella sua casa a Tel Aviv.

LUCA CHIANCA

Il 27 giugno 80, un anno prima Osirak, viene abbattuto un dc9, in Italia, a Ustica. È possibile che sia stata l'aviazione israeliana mentre tentava di prendere il cargo francese che trasportava l'uranio in Iraq?

DAVID IVRY – COMANDANTE AERONAUTICA ISRAELIANA 1977-1982

Non conosco questa cosa. Io ero ancora comandante dell'Aeronautica Militare. Ma posso giurare e firmare. Nessun aereo dell'aeronautica israeliana ha attaccato un aereo in Italia un anno prima dell'81.

LUCA CHIANCA

Perché prima gli israeliani hanno fatto un attentato alla base di Tolone da dove partiva il materiale e uccisero anche lo scienziato iracheno che stava a Parigi che stava gestendo proprio quel trasporto in quei giorni di giugno

DAVID IVRY – COMANDANTE AERONAUTICA ISRAELIANA 1977-1982

Quelle operazioni in Francia sono state fatte dal Mossad, non dall'aeronautica israeliana.

LUCA CHIANCA

Però ci avete abituato a operazioni incredibili

DAVID IVRY – COMANDANTE AERONAUTICA ISRAELIANA 1977-1982

Abbiamo fatto molte operazioni, per esempio quella irachena dell'81 ma una volta che lanci le bombe lo sanno tutti. Ma puoi volare anche senza bombardare in molti posti

LUCA CHIANCA

Per esempio?

DAVID IVRY – COMANDANTE AERONAUTICA ISRAELIANA 1977-1982

No. Ed è meglio non saperlo a volte

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il giorno dopo l'intervista al comandante Ivry, incontriamo Shlomo Nakdimon, l'allora portavoce di Begin, il quale ci ha detto di non ricordare se l'abbattimento del carico francese fosse sul tavolo delle possibili opzioni ma alla fine della nostra intervista ci pone una domanda spiazzante:

SHLOMO NAKDIMON – PORTAVOCE PRIMO MINISTRO MENACHEM BEGIN 1978 - 1980

Voglio chiedergli una cosa.

LUCA CHIANCA

Mi dica scusi

SHLOMO NAKDIMON – PORTAVOCE PRIMO MINISTRO MENACHEM BEGIN 1978 - 1980

David Ivry lo hai intervistato?

LUCA CHIANCA

Sì

SHLOMO NAKDIMON – PORTAVOCE PRIMO MINISTRO MENACHEM BEGIN 1978 - 1980

E cosa ha risposto?

LUCA CHIANCA

Lui mi ha negato questa cosa

SHLOMO NAKDIMON – PORTAVOCE PRIMO MINISTRO MENACHEM BEGIN 1978 - 1980

Adesso io voglio che tu sappia un'altra cosa. Parlo in generale ma ci sono cose perfino le più drammatiche di cui non si può parlare, non possono essere raccontate, e questo lo dico dalla mia esperienza personale di giornalista e qui inoltre si trattava anche dei rapporti fra noi e la Francia. Ci sono delle cose che non si possono dire neanche in segreto, sono cose che non saranno mai conosciute, e saranno portate nella tomba delle persone che le hanno vissute.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Le parole dell'ex portavoce di Begin sono incredibili. Insomma, sparglia le carte sul tavolo da gioco e dice che, per ovvie ragioni diplomatiche e anche di segretezza militare, ci sono delle cose che non si possono raccontare neanche in segreto e saranno portate nella tomba dalle persone che le hanno vissute. Chissà perché ha sentito il bisogno di consegnare a Luca queste parole mentre, Luca gli chiedeva del trasporto dell'uranio arricchito dalla Francia in Iraq, lasciando ipotizzare che qualcosa di indicibile quella sera del 27 giugno sia accaduto, questo nonostante le smentite del comandante dell'aeronautica israeliana. Ora Begin era terrorizzato dall'idea che l'Iraq avesse una bomba atomica e il servizio segreto israeliano già aveva compiuto delle azioni sul suolo francese. Aveva compiuto un attentato. Questo, secondo quello che ci ha raccontato un ex membro del Mossad, aveva compiuto un omicidio. Poi anche in Italia erano state messe delle bombe e inviate lettere minatorie a quegli scienziati che lavoravano al progetto nucleare. Ora poi le date, le date. Una coincidenza incredibile. Quel 27 giugno coincide con il viaggio del DC9 Itavia. Coincide anche la rotta in un particolare momento. Poi probabilmente è accaduta una fatalità l'aereo era quello sbagliato. Il progetto nucleare iracheno continua. Nel 1981 Israele compie un'altra operazione. Dei caccia sorvolano la Giordania, l'Arabia Saudita, arrivano vicino a Baghdad e bombardano il reattore Osirak, muoiono un ingegnere francese, dieci e iracheni e gli aerei tornano in patria senza essere stati, senza danni collaterali perché hanno volato in maniera coperta. Ecco ora lo scenario ipotizzato nel libro di Claudio Gatti Il 5° scenario, atto secondo, i tasselli che ha aggiunto il nostro Luca, rappresentano un fardello di indizi che merita di essere approfondito, è il pensiero anche dell'ex premier Giuliano Amato. Le 81 persone morte e i loro familiari, ma anche il Paese, meritano una risposta.